

Immigrati a salute: a Torino una giornata di sensibilizzazione

Domenica 27 marzo in piazza Maria Ausiliatrice promossa dal "Consorzio ong piemontesi" (Cop) e dall'Associazione senegalesi di Torino (Ast). Saranno allestiti 14 gazebo

MILANO - Informare sui servizi sanitari presenti sul territorio, facilitare il contatto tra gli utenti e gli operatori. Sono alcuni degli obiettivi della giornata "Salute e migranti: la donna come agente di salute" in programma domenica 27 marzo a Torino (piazza Maria Ausiliatrice) promossa dal "Consorzio ong piemontesi" (Cop) e dall'Associazione senegalesi di Torino (Ast). "Stiamo lavorando assieme alle associazioni dei migranti per favorire l'incontro con gli utenti e l'accesso ai servizi presenti sul territorio -spiega Andrea Micconi, direttore del Cop-. Servizi che, per una serie di problematiche, faticano a rispondere alle domande dell'associazionismo migrante. Ad esempio per difficoltà linguistiche".

Durante la giornata verranno allestiti 14 gazebo, lungo un percorso co-gestito dalle associazioni di migranti, dalle ong che fanno parte del "Consorzio ong piemontesi" e dai servizi pubblici. Un percorso articolato in otto tappe che ha come filo conduttore la salute materno-infantile: dalla stazione dedicata all'igiene dentale (informazione ed educazione, con particolare attenzione ai bambini), alla salute riproduttiva, alla stazione "Tutto ok?" con rilevazione dei parametri vitali (pressione, frequenza cardiaca, saturazione) e informazione circa i servizi sanitari dedicati presenti sul territorio.

Sono inoltre previsti due momenti di incontro pubblico e di confronto che coinvolgono anche rappresentanti del Comune e della Provincia di Torino. Al mattino le donne delle associazioni migranti che hanno organizzato la giornata leggeranno un documento in cui spiegano il loro punto di vista sul ruolo della donna nei percorsi di cura e nell'accesso ai servizi. Nell'incontro del pomeriggio, invece, donne brasiliane, maliane e cinesi racconteranno le loro esperienze, le difficoltà che incontrano e in che modo stanno provando a risolverli.

"La cosa interessante per noi è la volontà delle associazioni dei migranti di crescere e rafforzarsi per dare sempre maggiori servizi ai loro associati - spiega Andrea Micconi -. Le varie etnie hanno sviluppato una rete di relazioni, hanno iniziato a discutere e scoprire che hanno problemi in comune. E che possono rafforzarsi a vicenda". (is)